

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Chiostri della Biblioteca Classense
giovedì 5 luglio 2007, ore 21.30

Sharon Isbin
chitarra classica

con

Gaudencio Thiago de Mello
percussioni organiche

Journey to the Amazon

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
AIR ONE
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
BANG & OLUFSEN
BH AUDIO
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI
CMC RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONFINDUSTRIA RAVENNA
CONSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
ENI
ERIS
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
GRUPPO POSTE ITALIANE
HAWORTH CASTELLI
INDESIT COMPANY
ITER
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOOP
MARINARA
MERCATONE UNO
MERLONI PROGETTI
PROFUMERIE DOUGLAS
RECLAM
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
SOTRIS - GRUPPO HERA
TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UNICREDIT BANCA
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giuliani, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI - Società di Navigazione,
Napoli
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

Sharon Isbin

Enrique Granados

(1867-1916)

Danza Spagnola n. 5

(trascrizione di Miguel Llobet)

Francisco Tárrega

(1852-1909)

Recuerdos de la Alhambra

Agustin Barrios Mangoré

(1885-1944)

Walzer op. 8, n. 4

Sharon Isbin, Thiago de Mello

Gaudencio Thiago de Mello

(1933)

Uirapurú do Amazonas (ed. Carlos Barbosa-Lima)

A chamada dos ventos/Canção Noturna

Isaias Savio

(1900-1977)

Batucada

Antonio Lauro

(1917-1986)

Walzer n. 3

Gaudencio Thiago de Mello

A Hug for Pixinga (ed. Barbosa-Lima/Daniel Wolff)

Sharon Isbin
Isaac Albeniz
(1860-1909)
Asturias (trascrizione di Andrés Segovia)

Regino Sainz de la Maza
(1885-1944)
Zapateado

Sharon Isbin, Thiago de Mello
Laurindo Almeida
(1917-1995)
Historia do Luar

Gaudencio Thiago de Mello
Cuñha-tan do Andirá
Varando Furos (ed. Barbosa-Lima)

Leo Brouwer/E. Grenet
(1939)
Canción de Cuna

Antonio Lauro
Seis por Derecho



Sharon Isbin, diva per caso

È possibile che da un ragazzino svogliato e annoiato dalla lezione settimanale di musica, negligente nel preparare esercizi e spartiti, fiorisca una carriera da star internazionale?

Possibile o no, è certamente il caso di Sharon Isbin. Che però non è un ragazzino... Una storia curiosa e interessante.

Sì, interessante. Come lo era l'Italia dei primi anni '70 per tante famiglie borghesi americane che già allora venivano in viaggio nel nostro paese. Viaggi di piacere, di istruzione, per assaporare l'esotismo e la storia del Vecchio Continente. Il mitico pellegrinaggio che già dai tempi di Henry James popolava l'immaginario della borghesia – quella raffinata e colta – dell'America.

Fra queste innumerevoli famiglie, una delle tante si chiamava *Isbin*. Madre, padre e due figli, che nei primi anni '70 si trovarono a passare una lunga estate in Italia. Troppo lunga per dedicarsi solo ai piaceri dei semplici turisti. E così il giovane figlio, Neil Isbin, fu avviato allo studio della chitarra avendone egli stesso espresso il chiaro desiderio. Avviato alla chitarra con un anonimo maestro del nord Italia, vicino a Varese.

Ma il treno dei desideri al contrario dei suoi pensieri andò, e invece di apprendere in poche settimane le amate canzoni rock che lo avevano spinto verso lo strumento, il giovane Neil si ritrovò alle prese con esercizi di Carulli, studi di Sor, scale di Segovia. La chitarra finì ben presto in un angolo e lì rimase per qualche settimana con disappunto dei genitori; fino a che la sorella minore, una bambina di nove anni, si offrì volontaria. Le dispiaceva vedere i genitori delusi per la chitarra appesa a un chiodo e l'impegno preso con il maestro di provincia. Fu così che, in Italia, a nove anni Sharon Isbin posò per la prima volta le mani sul suo strumento, quello di una vita.

Immagini sbiadite in bianco e nero la ritraggono, pochi anni dopo, al fianco di Alirio Diaz: il viso serio e composto, i vestiti da brava scolara, gli occhi colmi di curiosità e determinazione. E poi, di anno in anno, sempre vicina ai più grandi, fra cui – quasi banale dirlo – Andrés Segovia.

Oggi, quasi quarant'anni dopo, Sharon Isbin è una solista classica d'eccezione. Forse anche più di questo: a parte l'indiscutibile bravura, il valore tecnico, la bellezza del suono e la straordinaria mente musicale, vanta una serie di primati da Guinness. Prima a fondare e a dirigere un Dipartimento di Chitarra alla Juilliard School of Music di New York nei cento anni della sua storia. Prima chitarrista a vincere numerosi Grammy come migliore solista classica. Prima a ricevere pagine e pagine di musica scritte apposta per lei da compositori di tutto il mondo, spesso stregati dal suo talento. Prima a mandare un disco di chitarra classica in orbita con lo Shuttle. Soprattutto, prima chitarrista classica nella storia delle sei corde a spaziare in una gamma di stili, direzioni, collaborazioni e progetti così incredibilmente vasta.

Sharon Isbin è la chitarrista che ha studiato per undici anni con Rosalyn Tureck prima di incidere le Suite per liuto di Bach, o che ha inseguito con ostinazione il sogno di padroneggiare l'arte di Vivaldi. Ma è anche la chitarrista che nei palasport vola sul palco accanto a Steve Vai – icona della chitarra elettrica, – che ha esplorato il jazz in una lunga tournée con Stanley Jordan e Herb Hellis, che ha lavorato con Antonio Carlos Jobim, che ha diviso la scena con Aretha Franklin e persino Muhammad Ali.

Ma sembra che il grande Segovia, a lungo maestro di Sharon, fosse lapidario: diceva della chitarra elettrica che fosse “la prostituzione” del suo strumento.

Ma questo non sembra creare problemi a Sharon: “Segovia aveva un unico e preciso scopo nella vita: l'affermazione della chitarra classica e di un repertorio acustico, al di fuori del quale non gli interessava muoversi. Per fare ciò, rifiutava tutto ciò che avrebbe interferito con il carattere più puro dello strumento. Aveva le sue idee, che difficilmente subivano influenze esterne”.

Negli anni, Sharon Isbin ha messo alle strette un po' tutti: redattori di riviste di tutto il mondo, poco abituati o inclini a dedicare le proprie copertine alla chitarra. Compositori, poco abituati a dedicarsi alle sei corde. Direttori artistici di ogni angolo del globo, spesso restii a riconoscere che la chitarra non è solo quella che si suona in spiaggia. Un curriculum e una storia che non sorprenderebbero se si trattasse di un pianista o di un violinista. Ma che poco si

addice a uno strumento ingiustamente ritenuto “minore”. “Non è una questione di giustizia. La chitarra classica ha un repertorio ristretto, paragonato a quello di altri strumenti. La strada è spesso tortuosa. In Italia ho suonato per un anno, ma quando tornai a Minneapolis con i miei genitori, trovare un insegnante bravo fu una tragedia. Quanto vorrei che Ravel, Copland, Čajkovskij avessero scritto per chitarra. Bisognerebbe chiedersi perché i chitarristi del passato non abbiano stimolato i compositori. Io l’ho fatto con quelli del mio tempo e mi è andata bene”.

A Sharon Isbin sono state dedicate molte pagine importanti dai compositori del nostro tempo. Da Leo Brouwer a John Corigliano, Tan Dun, Lukas Foss, Aaron Kernis, Bruce Mac Combie, Christopher Rouse, Joseph Schwantner, Ivana Themmen e molti altri. A un certo punto della sua carriera ha iniziato a mostrare uno spiccato interesse per l’anima folk della musica, ed è qui che il suo repertorio si arricchisce in maniera esponenziale: “Adesso sono legata a mondi musicali diversi, ognuno ha la sua importanza per me. Bach mi accompagna da sempre, ma lavoro anche con la musica contemporanea. Ho commissionato molti lavori e molti li ho eseguiti in anteprima. Poi c’è Jobim e il Sudamerica, Thiago de Mello e la musica dell’Amazzonia. Per finire il jazz e la fusion. Nessuno di questi universi musicali è meno importante degli altri. Semmai potrei dire che mi attrae particolarmente il folk, sia quello che ha radici profonde in Dvořák o Bartók, sia quello meno impegnativo”.

Journey to the Amazon, il progetto che Sharon Isbin porta a Ravenna assieme al percussionista Gaudencio Thiago de Mello, è certamente figlio di questa passione per la musica delle radici, dei legami con la terra e dei *landscape* americani. Di cui un primo germoglio va cercato in quel lontano incontro con Alirio Diaz: l’amore per la musica sudamericana nasce proprio allora, durante un’estate di studio con il grande chitarrista venezuelano. “La spontaneità, l’esuberanza e la gioia con cui suonava le danze latine era irresistibile. Fui subito attratta da quella musica. Poi, nel 1984, andai in tournée in Brasile. La bellezza e la magia di luoghi come Ipanema e Corcovado mi si rivelarono, e cominciai ad apprezzare davvero il legame fra la musica e la terra”.

L’incontro con il percussionista, compositore e arrangiatore della foresta pluviale amazzonica avviene di lì a poco,

nel 1985. “Lavorare con Thiago ha dato una dimensione totalmente nuova al ritmo, al colore, con sfumature che mai avevo sperimentato prima. Ammiro la magia e la destrezza con cui ‘estrae’ musica da strumenti esotici come il bastone della pioggia, il berimbau, le bocche della giungla e il guscio di tartaruga. Riesce ad evocare con incredibile potenza lo spirito stesso della foresta pluviale.”

Il debutto insieme risale allo stesso anno alla Carnegie Hall di New York. E il disco – in cui compare anche il sassofonista Paul Winter – è del 1997.

Il progetto è quindi ben rodato, l’intesa fra i due perfetta. Il repertorio esplora e ci regala l’anima popolare e folk del Sud e Centro America. I grandi – spesso leggendari – compositori di Brasile, Paraguay, Colombia, Cuba, Venezuela. Da Augustin Barrios, soprannominato dai suoi connazionali “Il Paganini delle giungle del Paraguay”, al pioniere della Bossa Nova Laurindo Almeida. Del venezuelano Antonio Lauro – un classico di ogni repertorio – Isbin e De Mello propongono una esuberante e inedita versione con le percussioni: è importante ricordare che molta di questa musica fu in origine composta senza prevedere l’uso di alcuna percussione. Gli adattamenti e gli arrangiamenti per duo chitarra/percussioni sono stati creati appositamente per *Journey to the Amazon*. Benito Canonico è un altro venezuelano specialista delle danze, così come Gentil Montaña, che però nacque, crebbe ed espresse l’anima della Colombia. Isaias Savio – uruguayano di nascita ma emigrato in Brasile negli anni ’30 del Novecento, appartiene a quella tradizione popolare indissolubilmente legata allo spirito del Carnevale del Bahia. Di Alfredo Vianna – anch’egli brasiliano – è sicuramente celebre lo pseudonimo *Pixinguinha*, spesso abbreviato *Pixingha*. La sua musica scava a fondo nella tradizione polistrumentale e contrappuntistica delle bande brasiliane. Il cubano Leo Brouwer, forse il più noto al grande pubblico fra questi compositori, si distingue e si stacca dal resto del gruppo per aver prestato particolare attenzione nelle sue composizioni alla Nuova Musica dell’Occidente e alla scena contemporanea mondiale, attingendo spesso a una tavolozza di colori che spazia dal folklore centroamericano a quello di Bartók.

Riccardo Battaglia

Gli artisti



SHARON ISBIN

La tecnica raffinata, il lirismo elegante e l'estrema versatilità hanno fatto di Sharon Isbin una delle migliori chitarriste contemporanee. Premiata ai concorsi internazionali di Toronto, Monaco e Madrid, ha tenuto concerti in sale quali Carnegie Hall e Avery Fisher Hall di New York, Symphony Hall di Boston, Kennedy Center di Washington, Barbican Centre e Wigmore Hall di Londra, Concertgebouw di Amsterdam, Herkulessaal di Monaco e Teatro Real di Madrid. Ha creato e diretto festival per la Carnegie Hall e Y 92° Street a New York, l'Ordway Music Theatre di St. Paul e l'American Public Radio. Appare spesso in programmi televisivi e radiofonici e sue interviste sono pubblicate da People, New York Times, Elle, Wall Street Journal, e più di 30 riviste musicali in tutto il mondo le hanno dedicato la copertina.

Le sue oltre 25 incisioni discografiche, dal barocco al repertorio spagnolo-sudamericano e contemporaneo fino al jazz-fusion, testimoniano la sua notevole versatilità.

Nell'ultimo cd Sharon Isbin interpreta i concerti di Rodrigo, Ponce e Villa-Lobos con la New York Philharmonic Orchestra. Con *Dreams of a World* Sharon Isbin ha vinto un Grammy Award nel 2001 come miglior solista, unica chitarrista a ricevere il premio in 28 anni. Per l'incisione dei due concerti scritti per lei da Tan Dun e da Christopher Rouse ha ricevuto il prestigioso premio Echo Klassik in Germania e la sua terza candidatura al Grammy. Tra le altre registrazioni, *Wayfaring Stranger* (Erato) con il mezzosoprano Susanne Mentzer, il *Doppio Concerto* di Aaron Jay Kernis (Argo/Decca) ed otto cd per EMI/Virgin Classics, tra cui l'integrale delle suites per liuto di Bach.

Sharon Isbin ha il merito di aver ampliato il repertorio chitarristico con alcuni dei migliori lavori dell'ultimo secolo, commissionando ed eseguendo in prima assoluta nove concerti per chitarra ed orchestra, oltre a brani solistici e di musica da camera. In *American Landscapes* (EMI/Virgin Classics) ha registrato tre concerti scritti per lei da Corigliano, Foss e Schwantner; questo storico cd è stato portato nello spazio dagli astronauti dello shuttle Atlantis. Nel 2000 Sharon Isbin ha dato prima esecuzione del concerto di Rouse con la NDR Symphony, diretta da Eschenbach, e con la Dallas Symphony diretta da Andrew Litton. Hanno inoltre scritto per lei Tower, Diamond, Rorem, Kernis e Brouwer, tra gli altri. Nel 2003 ha eseguito in prima mondiale la *Joan Baez Suite* di Duarte e nel 2005 la *Blossom Suite*, brano composto dalla rock star Steve Vai per il loro concerto in duo al Théâtre du Châtelet a Parigi. Sharon Isbin ha registrato la colonna sonora del film "The Departed" di Martin Scorsese, in cui interpreta cinque brani tra cui *Billy's Theme* per chitarra e orchestra.

Sharon Isbin ha suonato come solista con oltre 160 orchestre tra cui New York Philharmonic, National Symphony, Baltimore, Houston, Dallas, Pittsburgh, Minnesota, St. Louis, New Jersey, Indianapolis, Milwaukee, Phoenix, Utah, e Honolulu Symphony, Orchestre National de France, London Symphony, Scottish, Los Angeles, Zürich e Lausanne Chamber Orchestra, BBC Scottish, Orchestra Verdi di Milano, Gulbenkian Orchestra, Praga, Mexico City, Jerusalem e Tokyo Symphony. È ospite dei festival

di Aspen, Ravinia, Interlochen, Mexico City, Santa Fe, Mostly Mozart, Hong Kong, Montreaux, Strasburgo, Parigi, Atene, Istanbul e Budapest.

Ha effettuato tournée con i jazzisti Laurindo Almeida, Larry Coryell, Herb Ellis, Stanley Jordan e Michael Hedges ed ha suonato con Nigel Kennedy, Denyce Graves, il Quartetto Emerson e nelle stagioni della Chamber Music Society del Lincoln Center e della New York Philharmonic. Ha inoltre collaborato con Antonio Carlos Jobim e Steve Vai ed ha diviso la scena con personalità come Aretha Franklin e Muhammad Ali. Sharon Isbin ha suonato in occasione delle commemorazioni dell'11 settembre 2002 a New York con Yo-Yo Ma, Gil Shaham ed il Quartetto Juilliard.

Autrice dell'*Acoustic Guitar Answer Book*, Sharon Isbin dirige il dipartimento di chitarra del Festival di Aspen e quello della Juilliard School, da lei stessa creato nel 1989. Ha studiato con Andrés Segovia, Oscar Ghiglia e Rosalyn Tureck.



GAUDENCIO THIAGO DE MELLO

Gaudencio Thiago de Mello, compositore e multi-strumentista, è nato e cresciuto in Amazzonia, Brasile, discendente della tribù Maué. La sua particolare formazione musicale affonda le proprie radici negli inni e negli spirituals portati in Brasile dai missionari, nella musica classica suonata al pianoforte e al violino dai suoi fratelli e nell'ascolto del rumore del vento, dell'acqua dei fiumi e del canto degli uccelli.

Le sue composizioni conservano infatti i suoni originari ed i ritmi particolari della musica afro-brasiliana e degli indios dell'Amazzonia, elaborati con elementi della musica colta e del jazz nella costante sperimentazione di una grande varietà di stili. Per l'esecuzione di alcune sue composizioni Thiago de Mello ha creato una speciale collezione di strumenti a percussioni definiti "organic percussion" che usa regolarmente nei concerti, nelle registrazioni e nelle masterclass che tiene in tutto il mondo.

Il percorso artistico di Thiago de Mello è decisamente singolare: dopo gli studi in architettura ha intrapreso una brillante carriera come allenatore di calcio in Brasile (due volte campione del Brasile con il Botafogo) ed in Colombia (Deportivo Cali e Unión Magdalena). A 33 anni il desiderio profondo di seguire approfonditi studi musicali lo ha spinto a trasferirsi a New York dove ha avuto come maestri Richard Kimball, Llew Matthews, Dom Salvador, Maurício Smith, Haroldo Mauro Jr. e Gil Evans. Fonda e

dirige il Jazz Ensemble alla Rudolf Steiner School di New York, dove ha insegnato per 29 anni e nel 1970 fonda la Guitar Society alle Nazioni Unite e ne assume la direzione per dieci anni.

Thiago de Mello ha suonato nelle stagioni e teatri più importanti, tra cui Carnegie Hall a New York, Herbst Theatre di San Francisco, Ford Center di Toronto, Philadelphia Chamber Music Society, Festival di Aspen. Nel corso della sua carriera ha collaborato con moltissimi musicisti tra cui Claudio Roditi, Dick Oatts, Llew Matthews, Mark Soskin, Cliff Korman, David Finck, Romero Lubambo, Dom Salvador, Paquito d'Rivera, Paulo Braga, Tom Harell, Maurício Smith, Haroldo Mauro Jr., Marcos Silva, Richard Lesnik, Mark Kirk, Jay Ashby, Conrad Herwig, Paulo Moura, Sergio Brandão, Barry Olsen, Richard Davis, Airtó Moreira, Buddy Williams, Lillian Carmona, Bob Rose, Steve Sacks, David Sacks, Bill Kirschner, Dennis Erwin, Vera Figueiredo, Alfredo Cardim, Aloísio Aguiar, Tute Moreno, Patience Higgins, Brian Lynch, Paul Meyers, Nilson Matta, Diego Urcola, Hendrik Meurkens, Hélio Alves, Hélio Schiavo, Vanderlei Pereira, John Fedchock, Dario Eskenazi, Bobby Sanabria, Norbert Goldberg, Mario Rivera, Sara Carter, Mary Wooten, Marcelino Smith, Eugene Friesen, Duduka da Fonseca, Bob Auld, Rick Sebastian, Hortencio Gomes, Paulo André, Elenice Maranesi, Dexter Payne, Harvey Wanapple, Paul Socolow, Cidinho Teixeira, Lloyd McNeill, Guilherme Franco.

La discografia di Thiago de Mello, come esecutore e compositore, è molto vasta e riflette il suo particolare interesse per la sperimentazione di stili diversi.

Nel 2000 la rivista americana di jazz *Down Beat* ha incluso Thiago de Mello tra i migliori 10 percussionisti degli Stati Uniti.



Biblioteca Classense

La Biblioteca Classense deriva il proprio nome da Classe dove, presso la basilica di Sant'Apollinare, sorgeva il monastero dei Camaldolesi (ramo dell'ordine benedettino) della cui biblioteca – una raccolta di testi sacri e profani di scarso interesse – si ha notizia fin dal 1230. Ma è solo nel 1515 – dopo il trasferimento in città – che nel monastero comincia a costituirsi una *libreria*, di interesse bibliografico e consistenza peraltro ancora trascurabili; essa era infatti finalizzata pressoché esclusivamente all'educazione dei monaci, come si può evincere dall'esame del più antico inventario rinvenuto (risalente al 1568), che enumera una sessantina di opere dei secoli XV e XVI, tutte (se si escludono due volumi di Apuleio e Stazio) di argomento teologico – religioso.

Dal primo nucleo della fabbrica, destinata nei secoli successivi a notevoli ampliamenti, fa parte il primo chiostro, il cui lato senza colonne è quasi interamente occupato dalla bella facciata barocca di Giuseppe Antonio Soratini (1682-1762) – architetto e monaco camaldolese – con un grande arco, un'ampia finestra balconata e, in alto, in una piccola nicchia, il busto di San Romualdo, il fondatore dell'eremo di Camaldoli. All'interno è notevole, a pianterreno, il refettorio dei monaci detto comunemente *Sala Dantesca* perché vi si svolge abitualmente, dal 1921, il ciclo annuale delle *Lecturae Dantis*.

Preceduto da un vestibolo con ai lati due telamoni del XVI secolo e due lavabo (pure cinquecenteschi) sormontati dalle piccole statue di S. Benedetto e S. Romualdo, il refettorio – al quale si accede attraverso una porta splendidamente intagliata nel 1581 da Marco Peruzzi – presenta all'interno i pregevoli stalli intagliati sempre dal Peruzzi, il pergamo rifatto nel 1781 da Agostino Gessi, gli affreschi del soffitto, opera di allievi di Luca Longhi (1507-1590) e, soprattutto, sulla parete di fondo, il grande dipinto del Longhi (purtroppo danneggiato nella parte inferiore dall'inondazione del 1636) raffigurante le Nozze di Cana, penultima opera del pittore ravennate.

Il resto dell'edificio è successivo: il secondo chiostro, più ampio e luminoso del primo, venne edificato tra il 1611 e il 1620 su progetto dell'architetto toscano Giulio Morelli e reca al centro una cisterna realizzata nei primi del '700 da Domenico Barbiani.

Inizia in questo periodo l'ampliamento della fabbrica, che l'accresciuta consistenza del patrimonio bibliografico rispetto alla prima *libreria* monastica rendeva improrogabile: tale ampliamento culmina, all'inizio del '700, con l'edificazione, su progetto di Soratini, dell'*Aula Magna*; essa, nonostante l'ammonimento di origine senechiana contro l'esteriorità posto ad epigrafe dell'ingresso (*In studium non in spectaculum*) colpisce immediatamente per la sua armoniosa eleganza, che ne fa un vero gioiello dell'arte barocca.

Il principale artefice del decollo culturale del monastero e dell'enorme sviluppo della *libreria* – anzi il suo vero fondatore – fu l'abate Pietro Canneti (1659-1730). Uomo di vastissima erudizione, fu in rapporti di amicizia con i più importanti intellettuali del tempo (basti citare Ludovico Antonio Muratori e Antonio Magliabechi), partecipe attivo, come membro dell'Accademia dei Concordi (rinata nel 1684 all'interno del monastero di Classe) del rinnovamento letterario dalla fine del '600, fu filologo di rara penetrazione (sono noti soprattutto i suoi studi sul *Quadriregio* di Federico Frezzi) ma, soprattutto, bibliofilo di acume ed esperienza davvero straordinari: a suo merito va infatti ascritto l'acquisto alla Classense di opere di pregio che trasformarono una raccolta libraria di modesta consistenza in una grande realtà bibliografica, vanto e punto di riferimento fondamentale per la vita culturale della città.

L'incremento del patrimonio bibliografico continuò anche dopo la morte di Canneti e determinò un ulteriore ampliamento della fabbrica: tra il 1764 e il 1782 infatti i monaci camaldolesi edificarono, in una sopraelevazione oltre l'Aula Magna, altre tre sale di cui la maggiore (la Sala delle Scienze, così detta perché destinata ad ospitare i volumi scientifici), disegnata da Camillo Morigia (1743-1795), venne magnificamente ornata di scaffali e stucchi; il dipinto sul soffitto e del pittore siciliano Mariano Rossi (1731-1807) e raffigura la *Fama che guida la Virtù alla Gloria mostrandole il tempio dell'Eternità*: in essa si trovano anche due mappamondi del cosmografo settecentesco Vincenzo Coronelli (1650-1718).

L'ultima fase di ingrandimento dell'edificio cessò nel 1797 con l'elevazione di tutto il lato sud-ovest e l'aggiunta di altre sale atte ad accogliere l'ormai imponente patrimonio bibliografico. Alla soppressione napoleonica dei monasteri dell'anno successivo, il complesso monumentale venne assegnato al Municipio; dal 1803 la Biblioteca divenne istituzione comunale e raccolse tutti i fondi librari appartenenti agli altri conventi soppressi della città.

programma di sala a cura di
Franco Masotti

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
un'immagine di Ezio Antonelli per Ravenna Festival 2007

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano